

# Mussi tenta di riacchiappare i cervelli fuggiti

Il ministro dà seguito all'invito

del capo dello Stato: agevolato il rientro di tecnici e scienziati italiani

— ROMA —

**CON LA FIRMA** del ministro Fabio Mussi è arrivata anche la benedizione del capo dello Stato, Giorgio Napolitano. Il ministero dell'Università e della ricerca (Miur) ha infatti emanato un atto di indirizzo per arginare la fuga all'estero dei cervelli italiani, ma anche per consentire ai ricercatori e agli scienziati che hanno aderito al programma di rientro, varato nel 2001 dal ministro dell'epoca, Zecchino, di proseguire il loro lavoro in Italia. Il provvedimento di ieri facilita e incentiva la chiamata diretta dei nostri cervelli in fuga e soprattutto la loro stabilizzazione negli atenei, nodo questo molto controverso, che la circolare dovrebbe finalmente chiarire.

**L'ATTO DEL MINISTRO**, articolato in cinque paragrafi, risponde ai quesiti posti negli scorsi mesi dagli atenei al ministero e dovrebbe dunque sciogliere i nodi che, soprattutto a livello del Cominat universitario nazionale (Cun), rischiavano di rendere nella sostanza inefficace il provvedimento. Questa iniziativa sblocca una situazione di stallo venutasi a creare in seguito alla Finanziaria 2006: per un taglio di risorse era rimasto sospeso il decreto del 2001 che promuoveva il rientro dei ricercatori dall'estero, in favore, invece, della sola chiamata diretta di quanti avevano maturato un titolo accademico equiparabile a quello di professore associato od ordinario fuori dai confini italiani. La nota torna a ribadire la possibilità di richiamare i ricercatori dall'estero facilitando la loro permanenza in Italia, ferma restando anche la chiamata diretta dei docenti.

**MA NON** solo. Il documento viene soprattutto in soccorso di quegli 80 o più ricercatori (sui 499 totali che hanno usufruito della possibilità offerta dalla normativa) richiamati in patria dal decreto del 2001 che ora si trovano in scadenza di contratto. Mussi ha stabilito che il loro contratto potrà essere rinnovato ancora per un anno in attesa di una definitiva integrazione all'interno delle università italiane, come previsto dal comma 9 della legge 230/2005. Il ministero sta disponendo «apposite risorse per la ulteriore proroga dei contratti con studiosi». Vale la pena ricordare che il nostro Paese destina alla ricerca lo 0,8% del Pil, contro una media europea esattamente doppia, l'1,6%. La ratio del provvedimento, spiegano al ministero, «è quella di andare oltre i 12 mesi per arrivare anche fino a 5 anni». Prima della ratifica del provvedimento si era fatto sentire anche il presidente della Repubblica, che nel suo intervento in occasione della *Giornata della solidarietà* aveva esortato la politica a trovare una soluzione.

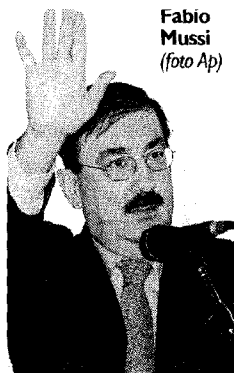
«**SONO IN FORTE** incremento i laureati italiani che scelgono di lavorare all'estero — ha detto a Roma Napolitano —. Spero che i nuovi, come i vecchi emigrati, si trovino a loro agio nei Paesi che li ospitano, che possano mettere a frutto le loro capacità e vedere realizzati i propri progetti di vita. Tuttavia, spero anche che il nostro Paese sia in grado di offrire loro la possibilità di tornare in patria, trovando gli stessi supporti e le stesse opportunità che li hanno motivati a partire».

**PER AGEVOLARE** il rientro in Italia dei 'cervelli in fuga', Mussi ha ricordato nella sua circolare che per l'esercizio 2007 il cofinanziamento del ministero per la chiamata diretta dei ricercatori sarà erogato «entro il limite delle disponibilità destinate a tale intervento e comunque fino alla concorrenza del 95% dei costi iniziali per le corrispondenti qualifiche». Il cofinanziamento per le chiamate dirette «avrà effetto dalla data effettiva di presa di servizio del personale interessato a seguito del nullaosta disposto dal ministero, purché la procedura sia stata trasmessa al dicastero entro il 31 gennaio 2007». Il personale assunto per chiamata diretta non potrà superare il limite massimo del 10% dei posti di professore ordinario e associato dell'ateneo e la chiamata diretta di studiosi di chiara fama è esclusa dagli interventi di cofinanziamento.

**AI DOCENTI** per i quali è stata disposta la chiamata diretta, chiarisce fra l'altro il Miur, «deve essere assicurata la classe stipendiale iniziale nella fascia di appartenenza (di professore associato non confermato e di professore straordinario)». Le università hanno un tetto di spesa per le assunzioni del personale, «pertanto si creava una competizione interna, perché per ogni spesa in più c'era qualcuno che non poteva essere assunto — ha spiegato Mussi —. Per questo abbiamo considerato al netto dei cervelli rientrati il calcolo delle spese per il personale. I cervelli di cui si intende favorire il rientro non sono in competizione con il personale delle università, ma fuori dai tetti di spesa e ciò facilita non solo le chiamate dirette da parte degli atenei, ma anche la stabilizzazione».

l. s.

**SALVATAGGIO**  
Sono 80 i ricercatori richiamati in patria dal decreto del 2001 e ora a fine contratto



Fabio Mussi (foto Ap)

**499**  
i ricercatori tornati in Italia dopo il decreto del 2001

**80**  
i rientrati che oggi sono in scadenza di contratto

**30mila**  
i «cervelli» italiani che emigrano ogni anno

**17mila**  
i ricercatori pubblici tra università ed enti specifici

**60%**  
i docenti universitari che andranno in pensione entro il 2010

**1.035**  
lo stipendio medio (in euro) di un ricercatore italiano

**2/3mila**  
lo stipendio medio (in euro) di un ricercatore in Europa

(foto Fn)

RdC

